

Scavi e Ricerche  
di Archeologia Medievale  
Università di Bologna

**1**



# ARCHEOLOGIA A CERVIA

## I

### *Il progetto e i primi risultati*

a cura di Andrea Augenti, Mila Bondi, Marco Cavalazzi



*All'Insegna del Giglio*

Finanziato dall'Unione europea – Next Generation EU, Missione 4 Componente 2,  
CUP J53D23000410006



**Ministero  
dell'Università  
e della Ricerca**



*In copertina:* immagine realizzata da Marco Cavalazzi e Andrea Fiorini

ISBN 978-88-9285-441-3

e-ISBN 978-88-9285-442-0

© 2026 All'Insegna del Giglio s.a.s.

Scavi e Ricerche di Archeologia Medievale – Università di Bologna, 1  
febbraio 2026

All'Insegna del Giglio s.a.s  
via A. Boito, 50-52  
50019 Sesto Fiorentino (FI)  
[www.insegnadelgiglio.it](http://www.insegnadelgiglio.it)

*Stampato a Sesto Fiorentino (FI)  
BDprint, febbraio 2026*

# Indice

<b>Presentazioni</b> . . . . .	.7
<i>Cristina Ambrosini, Federica Gonzato, Federica Bosi</i>	
<b>1. Archeologia a Cervia.</b> . . . . .	.13
<i>Andrea Augenti</i>	
<b>2. Le fonti scritte</b> . . . . .	.21
<i>Mila Bondi</i>	
<b>3. Cervia vecchia: topografia e cartografia storica</b> . . . . .	.27
<i>Andrea Augenti</i>	
<b>4. Inquadramento geomorfologico del territorio cervese</b> . . . . .	.41
<i>Michele Abballe</i>	
<b>5. Le fonti archeologiche già note</b> . . . . .	.53
<i>Kevin Ferrari</i>	
<b>6. Le forme del popolamento rurale del Cervese tra la fine dell'età romana e il Medioevo.</b> . . . . .	61
<i>Marco Cavalazzi</i>	
<b>7. Materiali, misure e maestranze nel territorio cervese (XV-XVIII secolo). Evidenze da Cervia Nuova e dal Santuario della Madonna del Pino</b> . . . . .	73
<i>Andrea Fiorini</i>	
<b>8. Archeologia a Cervia: il progetto</b>	
<b>8.1 Dalle domande storiche all'impostazione del progetto</b> . . . . .	.87
<i>Andrea Augenti</i>	
<b>8.2 La strategia</b> . . . . .	.91
<i>Andrea Augenti, Mila Bondi, Marco Cavalazzi</i>	
<b>8.3 Sotto il sale: indagini geofisiche alla ricerca della Cervia scomparsa</b> . . . . .	.95
<i>Federica Boschi</i>	
<b>8.4 Con lo sguardo all'ingiù: l'analisi aerofotografica di Cervia Vecchia</b> . . . . .	105
<i>Mila Bondi, Federica Boschi, Marco Cavalazzi</i>	

<b>8.5</b>	<i>Le indagini geoarcheologiche a Cervia . . . . .</i>	119
	<i>Michele Abballe, Maria Laura Ferretti, Marco Taviani</i>	
<b>8.6</b>	<i>Il deposito archeologico di Cervia Vecchia: una prima valutazione . . .</i>	135
	<i>Mila Bondi, Marco Cavalazzi</i>	
<b>9.</b>	<b>Conclusioni. . . . .</b>	149
	<i>Andrea Augenti</i>	
	<b>Bibliografia . . . . .</b>	155

## 8.3 Sotto il sale: indagini geofisiche alla ricerca della Cervia scomparsa

Federica Boschi

### 8.3.1 INTRODUZIONE

Da diversi anni ormai la ricerca archeologica ha rivolto un'attenzione crescente alle città scomparse, luoghi in cui la trama urbana si è dissolta dalla superficie ma sopravvive, spesso intatta, nel sottosuolo<sup>1</sup>. Le sempre più evolute tecniche di indagine non invasiva – dalla magnetometria al georadar, con sistemi multi-sensore o multi-antenna e autotrainati, affiancate da rilievi aerei e studi geomorfologici – hanno trasformato il modo di esplorare questi paesaggi sepolti, restituendo mappe dettagliate di impianti urbani dimenticati e aprendo prospettive inedite sulla vita quotidiana e sulle dinamiche storiche degli abitati abbandonati<sup>2</sup>. Esperienze ormai emblematiche, come quelle condotte a più riprese a *Falerii Novi*, *Portus*, *Gabii* o nelle città costiere dell'antico Adriatico, tra cui Classe, dimostrano come la geofisica possa far luce anche in contesti ambientali complessi, aiutando a rendere visibile ciò che lo scavo, da solo, non può rivelare<sup>3</sup>.

È in questo orizzonte di ricerche innovative che si colloca il caso di Cervia Vecchia, un insediamento scomparso e oggi celato sotto l'esteso paesaggio delle saline a sud di Ravenna. Qui, dove l'acqua, il sale e i processi naturali hanno lentamente riplasmato il territorio, la ricostruzione della città antica rappresenta una sfida particolarmente delicata: il deposito umido, le stratificazioni irregolari e le trasformazioni moderne richiedono un approccio misurato, capace di adattarsi a condizioni tecniche e ambientali uniche. Le indagini geofisiche svolte nei terreni che emergono fra le saline aprono così la possibilità di leggere un paesaggio invisibile, di restituire forma e struttura a un abitato che la storia ha spostato e nascosto, ma non cancellato. Cervia Vecchia diviene quindi un nuovo tassello di quell'ampio panorama di città riscoperte attraverso tecnologie che permettono di sondare il passato senza violare il terreno: un viaggio nella memoria urbana che, anche in tal caso, comincia dal dialogo intrecciato fra natura, storia e i metodi della ricerca archeologica contemporanea.

<sup>1</sup> VERMEULEN *et al.* 2012; JOHNSON, MILLET 2013; CORSI, SLAPŠAK, VERMEULEN 2013; BOSCHI 2016.

<sup>2</sup> BOSCHI 2020, pp. 160-191.

<sup>3</sup> Per *Falerii Novi*: KEAY *et al.* 2000; VERDONCK *et al.* 2020; per *Portus*: KEAY *et al.* 2005; KEAY *et al.* 2012; per *Gabii*: TERRENATO *et al.* 2010; per Classe: AUGENTI 2011; BOSCHI 2012.

### 8.3.2 PROBLEMATICHE DEL CONTESTO E APPROCCIO METODOLOGICO

Il paesaggio costiero dell'alto Adriatico rappresenta uno dei contesti più sfidanti per le indagini archeologiche e geofisiche. Qui, dove la linea di costa ha oscillato per secoli sotto l'azione combinata di subsidenza, innalzamento del livello del mare, apporti sedimentari e interventi antropici, il terreno conserva memorie stratificate e mutevoli<sup>4</sup>. L'antico abitato di Cervia si colloca proprio in questa fascia di transizione instabile, sospesa fra terra e acqua, dove l'ambiente lagunare ha progressivamente modellato e rimaneggiato il suolo. Le saline, con i loro cicli produttivi, le continue movimentazioni idriche e la presenza pervasiva del sale, hanno contribuito a ridisegnare la topografia originaria, creando condizioni pedologiche inusuali: terreni saturi e salmastri, valori di conducibilità irregolari, depositi alluvionali e marini sovrapposti che incidono sulla propagazione dei segnali geofisici e sulla leggibilità delle anomalie. A ciò si aggiungono i rimaneggiamenti dovuti alle attività contemporanee. Le arginature moderne, gli spostamenti del reticolo idrografico, le arature reiterate, le superfici periodicamente allagate, creano un mosaico eterogeneo che complicano oltremodo il quadro delle risposte strumentali, rendendo anche difficile prevederne i risultati. Sul piano poi più strettamente pratico e logistico, ma non meno rilevante per la buona riuscita delle indagini, occorre ricordare che i terreni circondati dalle saline che custodiscono i resti dell'antico insediamento sono perlopiù proprietà private, soggette a tempi e modalità di coltivazione a cui le attività di prospezione devono necessariamente adattarsi. È noto come le lavorazioni agricole producano un marcato effetto di disturbo sui dati geofisici, alterando la superficie del suolo, modificando i gradienti fisici e introducendo segnali anomali dovuti al passaggio dei mezzi meccanici<sup>5</sup>. Nel caso cervese, tali interferenze risultano ancora più marcate a causa della scarsa profondità della stratificazione archeologica. L'aratura incide direttamente sugli strati che ospitano le strutture sepolte, frammentandole e redistribuendo in superficie elementi di macerie che contribuiscono a ridurre il contrasto fisico con la matrice sedimentaria. Ne deriva un indebolimento della "leggibilità" geofisica del sottosuolo, dove le differenze di risposta – già condizionate dall'ambiente salmastro e dai complessi processi geomorfologici dell'area – risultano ulteriormente attenuate, rendendo sempre più difficile distinguere le residualità archeologiche dalle componenti naturali del deposito.

Studiare Cervia Vecchia, anche con l'ausilio dei metodi di indagine non invasiva, significa dunque partire dalla consapevolezza sulle specificità e difficoltà locali, che impongono un approccio necessariamente integrato, multidisciplinare e oggettivamente critico nei confronti delle tecniche geofisiche, i cui risultati dovranno sempre essere interpretati sulla scorta di un atteggiamento globale e coordinato fra le differenti fonti di informazioni disponibili, e attento alla complessità generale<sup>6</sup>.

Le ricerche da noi intraprese derivano strettamente, anche per affinità e vicinanza ambientale, dall'esperienza maturata negli anni intorno a Classe e alla pianura ravennate. In questo territorio dell'estrema banda meridionale del delta padano abbiamo

<sup>4</sup> STEFANI, VINCENZI 2005; BOSCHI 2012; ABBALLE, BONDI, CAVALAZZI 2023.

<sup>5</sup> BIGMAN 2014.

<sup>6</sup> BOSCHI, BONDI, CAVALAZZI 2023.

messo alla prova metodi diagnostici, specifiche configurazioni strumentali e modalità di acquisizione, ottenendo importanti informazioni sull'archeologia sepolta che hanno anche stimolato scavi programmatici<sup>7</sup>, oltre a produrre ricostruzioni del paesaggio antico che sono in continuo aggiornamento<sup>8</sup>. Tuttavia, la frammentarietà delle analisi imposta dalle specificità del luogo, ha ribadito l'opportunità di un lavoro coordinato tra le indagini tradizionali – compreso lo scavo – e le tecniche di *remote sensing*, quale unica via per conseguire una valutazione realmente efficace del potenziale sepolto. Di certo, i molti anni di sperimentazioni condotte su tale segmento adriatico ci hanno permesso di maturare alcune solide convinzioni sul contributo offerto da specifiche tecniche di indagine, le quali hanno assunto un ruolo centrale nella nuova avventura avviata a Cervia. Ecco allora che abbiamo replicato anche qui la combinazione tra differenti metodi di prospezione, puntando sulla magnetometria come soluzione principale di mappatura estensiva e sull'integrazione puntuale con altri sistemi geofisici, come quello di resistività, all'interno di un quadro più ampio comunque imperniato su un'analisi sistemica e multidisciplinare<sup>9</sup>.

### 8.3.3 ARCHEOLOGIA INVISIBILE: LA MAPPATURA GEOFISICA DI CERVIA VECCHIA E DI PRATO DELLA ROSA FRA LE SALINE

Le indagini geofisiche avviate dal 2021 hanno interessato entrambe le zone oggetto delle ricerche bolognesi, ovvero l'abitato medievale di Cervia Vecchia e, più recentemente, l'area di Prato della Rosa (fig. 8.3.1). I due siti sono stati affrontati nell'ottica generale della caratterizzazione preventiva del record sepolto, ma cercando anche di rispondere agli interrogativi sollevati dalle ricerche archeologiche e dai primi interventi di scavo<sup>10</sup>. Tra i due, il settore finora più investigato, anche per l'opportunità di applicarvi un approccio di mappatura estensiva, è quello dell'insediamento medievale di Cervia Vecchia. L'areale sottoposto a indagine ammonta complessivamente a 5 ettari e mezzo, e riguarda i terreni che occupano i settori nord-est e sud-ovest entro il perimetro urbano, nei quali è stato possibile conciliare le esigenze di coltivazione dei proprietari dei campi con le più opportune condizioni al suolo necessarie ai rilevamenti. Il coinvolgimento della società Geocarta Inc. di Parigi, leader nella progettazione di soluzioni di mappatura geofisica autotrained e automatica, ha permesso di ricorrere agli innovativi sistemi ARP© (*Automatic Resistivity Profiling*) per la resistività elettrica, e AMP© (*Automatic Magnetic Profiling*) per la magnetometria (fig. 8.3.2)<sup>11</sup>. L'impiego congiunto delle due tecnologie di indagine si è rivelato particolarmente produttivo, consentendo di acquisire dati molteplici e diversificati sul deposito archeologico<sup>12</sup>.

<sup>7</sup> AUGENTI, BOSCHI, CIRELLI 2010; AUGENTI 2011; AUGENTI *et al.* 2017.

<sup>8</sup> BOSCHI 2024.

<sup>9</sup> AUGENTI *et al.* 2024.

<sup>10</sup> AUGENTI *et al.* 2020.

<sup>11</sup> DABAS 2009; DECHEZLEPRÊTRE, DABAS, GRUEL 2009.

<sup>12</sup> Il sistema ARP© ha generato un volume di misure di densità pari a un punto ogni 10 cm fino a 1,7 m di profondità, riconoscendo la presenza di un deposito relativamente superficiale, attestato entro circa 1,5 m dal piano di campagna. Il sistema AMP©, dotato di cinque sensori fluxgate distanziati 50 cm, ha registrato punti di misura ogni 5-10 cm con una frequenza di campionamento di 80 Hz per sonda, garantendo sensibilità e tolleranza ai gradienti compresi tra 0,03 nT/m e 1000 nT/m.



*fig. 8.3.1* – Panoramica di Cervia Vecchia e di Prato della Rosa, nella riserva naturale delle saline, con indicazione delle aree interessate dalle indagini geofisiche discusse nel testo.



*fig. 8.3.2* – Tecnologie ARP (Automatic Resistivity Profiling) e AMP (Automatic Magnetic Profiling) di Geocarta Inc. (Parigi) in azione nel sito di Cervia Vecchia.

L'analisi delle mappe risultanti offre uno spaccato della grande potenzialità archeologica della stratificazione sepolta, evidenziando al contempo i condizionamenti imposti dalle specificità del contesto ambientale. L'elevato contenuto salino dei terreni ha infatti limitato l'efficacia del metodo della resistività elettrica, mentre la perturbazione provocata dalle arature periodiche sul deposito e nella matrice inglobante ha generato un fondo disturbato nelle restituzioni geomagnetiche che rende più complessa l'identificazione delle sopravvivenze archeologiche. Nonostante queste limitazioni, il



fig. 8.3.3 – Mappa di resistività elettrica ottenuta con il sistema ARP© nell’area urbana di Cervia Vecchia.

quadro generale che ne è derivato è positivo e altamente informativo. Le misure geoelettriche registrano valori di resistività elevati (fino a 350 ohm·m) specialmente nel primo metro di profondità, correlabili alla presenza di resti strutturali e infrastrutturali diffusi, la cui geometria non è sempre decifrabile a causa delle interferenze saline e dei rimaneggiamenti moderni (fig. 8.3.3).

La mappa del gradiente verticale ottenuta con la prospezione geomagnetica restituisce valori compresi tra -8 e +8 nT/m, compatibili con la presenza di materiali fittili e laterizi, anche sotto forma di crolli e macerie. La nitidezza delle anomalie risulta spesso attenuata dall’effetto delle arature, ma è comunque sufficiente per tratteggiare un deposito archeologico denso e articolato (fig. 8.3.4). L’interpretazione organica delle mappe geofisiche permette di distinguere i principali canali interni alla città, vere e proprie vie d’acqua urbane, il fossato perimetrale e alcuni degli edifici pubblici e religiosi che componevano il tessuto monumentale, anche grazie alla lettura coordinata con l’analisi di fotografie aeree, fonti cartografiche, dati provenienti dagli scavi e dalle ricognizioni (fig. 8.3.5). Il sistema di isolati lambiti da canali, inizialmente definito con l’apporto dell’aerofotografia e della cartografia storica, trova conferma e continuità nelle aree sottoposte alla geofisica, che restituiscono ulteriori dettagli sui complessi sepolti. Tra questi, i magazzini del sale, attestati dai documenti cartografici su entrambi i lati del canale del porto almeno fino al XIX secolo, risultano riconoscibili sia in alcune immagini aeree sia nelle anomalie geoelettriche riscontrate nel settore



fig. 8.3.4 – Mappa del gradiente verticale ottenuta con il sistema AMP© nell'area urbana di Cervia Vecchia.

nord-est dell'abitato, dove spicca una geometria regolare di vani rettangolari che ricalca perfettamente la planimetria delle carte settecentesche, pur restando di decifrazione complessa sul piano della componente materiale conservata<sup>13</sup>. I dati geofisici, infatti, descrivono le evidenze attribuibili ai depositi per il sale come caratterizzate da valori prevalentemente conduttivi, che sembrerebbero indicare una limitata sopravvivenza strutturale e suggerire piuttosto la presenza di fosse di spoliazione (fig. 8.3.6, in alto). Ma, come più volte ricordato, è necessario mantenere un atteggiamento prudente nella traduzione archeologica degli indizi geofisici, tenuto conto dei condizionamenti imposti dall'elevata salinità dei terreni che può influenzare in modo significativo la risposta dell'indagine geoelettrica. Dettagli di particolare interesse emergono anche per almeno uno degli edifici religiosi già documentati dalle fonti storiche e aerofotografiche. È il caso della chiesa di San Francesco, che verosimilmente dominava il quartiere urbano sud-occidentale. Proprio in questa zona, la mappa geomagnetica evidenzia un ampio settore delimitato da strade o canali, all'interno del quale si distinguono edifici disposti attorno a un chiostro centrale. Il disegno complessivo che ne deriva risulta fedelmente coerente con quanto raffigurato nella carta di Giacomo Tassinari del 1701<sup>14</sup>, non solo per la collocazione del complesso religioso ma anche per la caratteristica forma pseudo

<sup>13</sup> I magazzini per il sale sono riportati con planimetrie rigorose e dettagliate in diversi documenti, in particolare si tratta dei disegni conservati presso: Saline di Cervia, Archivio di Stato di Roma, Disegni e mappe, coll. I cart. 16, ff. 147-148, e della descrizione redatta dal notaio Pannocchini, del 1708.

<sup>14</sup> Saline di Cervia, Archivio di Stato di Roma, Disegni e mappe, coll. I, cart. 16, f. 141.



fig. 8.3.5 – Interpretazione complessiva e integrata delle principali anomalie geofisiche da magnetometria (AMP) e da geoelettrica (ARP).

trapezoidale dello spazio circostante, che riecheggia puntualmente la configurazione della piazza riportata nella cartografia storica (*fig.* 8.3.6, in basso).

Più recente e di limitata estensione è l'esperienza finora maturata nel sito di Prato della Rosa, dove gli spazi ridotti disponibili sulla sottile lingua terrosa risparmiata dalle saline, al centro di un paesaggio di grande fascino, rendono le applicazioni geofisiche inevitabilmente complicate. Anche a causa delle difficoltà di accesso all'area, in questo caso le indagini si sono basate sull'impiego della strumentazione geomagnetica in configurazione a trasporto manuale, mediante gradiometro Foerster Ferex 4.0434 equipaggiato con cart multisensore, in dotazione del nostro Laboratorio di Geofisica. Le griglie base per l'acquisizione delle misure predisposte a terra, rispondevano all'esigenza primaria di integrare gli importanti risultati conseguiti con la campagna di scavo 2023, ovvero di arricchire la planimetria del complesso basilicale di recente individuazione, interpretabile come la cattedrale dell'antica Ficocle. Le mappe del gradiente magnetico ottenute negli spazi accessibili ripropongono l'effetto di offuscamento dovuto al deposito pluristratificato e ai rimaneggiamenti superficiali legati alle attività agricole (*fig.* 8.3.7). Si rileva tuttavia una significativa concentrazione di segnature magnetiche in corrispondenza di alcuni punti dei settori esplorati, che sembrerebbero suggerire una chiusura del grande edificio verso nord, con un perimetrale orientato est-ovest, e la presenza di ulteriori annessi o apprestamenti, di difficile interpretazione, in prossimità degli angoli nord-est e nord-ovest. Le zone indagate più a nord e a sud



fig. 8.3.6 – Dettagli relativi ai magazzini del sale (in alto) e alla Chiesa di S. Francesco (in basso), da confronto tra geofisica e cartografia storica.



fig. 8.3.7 – Indagini geomagnetiche a Prato della Rosa. Risultati preliminari e attività sul campo con il gradiometro Foerster Ferex 4.0434 (Università di Bologna).

risultano apparentemente meno ricche di sopravvivenze strutturali. Da segnalare però, a sud del complesso religioso, un'ampia dispersione di anomalie magnetiche puntuali e localizzate. Nell'impossibilità di leggerle in associazione ad altri dati e dunque con un fare interpretativo convinto, sulla base dei valori magnetici e delle caratteristiche dimensionali registrate, si può avanzare l'ipotesi che si tratti, almeno in alcuni casi, di tombe e sepolture, potenzialmente anche di tipologia variabile.

#### 8.3.4 CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE E PROSPETTIVE DI RICERCA

Le indagini in corso nell'ambito del progetto "Archeologia a Cervia", condotte all'insegna di un approccio integrato e contestuale, hanno fin da subito riconosciuto alla geofisica e ai metodi di esplorazione non invasiva un ampio spazio d'azione. Nonostante le difficoltà intrinseche del contesto, le prime risultanze delle sperimentazioni finora effettuate restituiscono un quadro ricco e in continua evoluzione, che conferma quanto sia l'abitato di Cervia Vecchia sia il sito di Prato della Rosa conservino ancora oggi una straordinaria profondità storica sotto la superficie dei campi moderni, apparentemente omogenea.

A Cervia Vecchia, la combinazione tra geofisica, aerofotografia, cartografia storica e dati di scavo sta ricomponendo la trama urbana densa e articolata di un centro che in antico dovette essere animato da una grande vitalità, in prevalenza imperniata sulle specificità del paesaggio salino. Le mappe ottenute, benché segnate dalle stesse condizioni imposte dall'ambiente, mostrano chiaramente come l'abitato medievale possa restituire una leggibilità sorprendente delle sue strutture principali, come i canali, gli isolati, gli edifici religiosi e quelli produttivi, come i magazzini del sale; una leggibilità che si traduce in un potenziale archeologico di indubbia rilevanza e che incoraggia a proseguire con le medesime modalità sul resto dei terreni che celano la città. Per la comprensione complessiva della topografia urbana, infatti, occorrerà estendere l'indagine, confermando l'attitudine sistematica dei primi rilevamenti, possibilmente investendo anche i campi che si trovano immediatamente al di fuori delle principali parcellazioni moderne, delimitate da fossati e canali. Restano infatti da definire ancora molti importanti aspetti dell'impianto cittadino, a partire dal sistema difensivo e dall'articolazione dello schema viario, composto da percorsi stradali e da vie d'acqua, compresi i collegamenti fra la città e il comprensorio circostante. Nell'attesa di farvi luce con nuovi dati, sul tema dei limiti urbani può valer la pena segnalare la traccia lineare che corre in direzione nord-ovest sud-est, identificata nel segmento settentrionale dell'abitato per una lunghezza di almeno 140 m, che risulta senz'altro meritevole di maggiori approfondimenti. Ben evidenziata dalla magnetometria, è debolmente riconoscibile anche sulle mappe geoelettriche, in alcuni punti anche associata a valori resistivi accentuati, ma non è possibile ammetterne una natura strutturale. Potrebbe trattarsi di un lungo e largo fossato, forse anche collegato ad altri elementi di rinforzo, e magari relativo appunto al perimetro cittadino.

A Prato della Rosa, le ricerche intraprese con la geofisica sono ancora in una fase iniziale, ma quanto emerso, lascia intuire il ruolo nevralgico dell'area nel quadro dell'antica Ficocle. Qui, gli spazi ristretti, la complessità logistica e le difficoltà operative

non hanno impedito di raccogliere dati che dialogano in maniera promettente con le scoperte archeologiche più recenti. Anche se le interpretazioni devono procedere con prudenza, è evidente che ci troviamo di fronte a un luogo di grandi potenzialità, destinato a restituire informazioni decisive sulla topografia sacra e sull'organizzazione del territorio.

La conoscenza più approfondita e puntuale del deposito archeologico sepolto, resa possibile dagli scavi, trova nelle immagini prodotte dalla diagnostica un valido alleato, con oltre 7 ettari complessivi di superficie sondata tra i due siti.

Un'ultima riflessione riguarda proprio il minuzioso lavoro in atto di valutazione del potenziale, un processo nel quale la geofisica contribuisce in modo sostanziale ma non esaustivo. Il tentativo, messo in pratica a Cervia Vecchia, di combinare con piglio sistematico magnetometria e geoelettrica per ottenere una caratterizzazione sia orizzontale sia verticale del deposito ha incontrato un limite significativo nella natura salina dei suoli, che ha compromesso l'affidabilità del metodo geoelettrico nella descrizione della verticalità e dello spessore stratigrafico. Nonostante ciò, e pur mantenendo un atteggiamento cautelativo nell'interpretazione dei dati, spremendo quanto suggerito dalle misure fornite dal sistema ARP, è possibile riconoscere l'esistenza di una complessa stratificazione lungo tutto il range indagato, che dal piano campagna arriva a poco meno di due metri. A emergere in questa descrizione è soprattutto la copiosità del record archeologico che si sviluppa e si estende subito sotto il livello di arativo per almeno un metro, e che motiva l'abbondante distribuzione di materiale affiorante in superficie, facilmente osservabile durante le ricognizioni post aratura o nelle suggestive passeggiate attraverso il sito.